La scomparsa di Andrej Gromyko

È morto l'ex presidente dell'Urss
L'uomo che per quasi trent'anni aveva guidato la politica estera dell'Unione Sovietica

Aveva sottoscritto la carta di nascita delle Nazioni Unite
È passato indenne attraverso tutte le bufere

Per mezzo secolo a fianco dei potenti

Iniziò con Stalin, «garantì» per Gorbaciov

L'ex capo di Stato sovietico Andrej Gromyko, per lunghissimi anni responsabile della politica estera dell'Urss, è morto a 80 anni l'altra notte a Mosca A dare l'annuncio è stato lo stesso Gorbaciov durante la seduta del Soviet supremo I funerali si svolgeranno domani pomeriggio al cimitero di Novodievici Lo ha detto il presidente del Consiglio Rizhkov Saranno funerali di Stato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA «Sento con tristezza il peso degli anni che va » Davanti al plenum del Comitato centrale del Pcus il 30 settembre del 1988 Andrej Andreevich Gromyko dava l'addio a quasi 40 anni di vita politica attiva da quando nel marzo del 1939 entrò nel «commissariato del popolo per gli affari esteri» come responsabile del dipartimento americano Era già una fredda mattina d'autunno nuvole basse una pioggerellina pungente Come ieri in piena estate ma con l'aria fresca per due giorni di acquazzone Con orgoglio «mister niet» la sciava la carica di presidente del presidium del Soviet supremo a Mikhail Gorbaciov su cui egli stesso aveva garantito già al momento della nomina a segretario del partito «Ho lavorato come meglio ho potuto in tutti questi anni e ho fatto tutto alla luce del sole» ribadì il giorno dopo nell'austera sala del Soviet supremo dove parlava per l'ultima volta Gromyko è morto domenica sera da «pensionato personale di rango statale» È scomparso l'uomo che per 28 anni ha guidato la politica estera [illegible] ha saputo destreggiarsi con maestria dagli anni del pieno stalinismo a quelli della perestrojka passando per Krusciov Breznev Andropov e Cernenko

Andrej Gromyko avrebbe compiuto 80 anni il prossimo 18 luglio Dalla settimana scorsa erano circolate le voci più disparate sulle sue improvvise cattive condizioni di salute Probabilmente lo ha stroncato un infarto è sopravvissuto solo qualche giorno all'intervento chirurgico cui era stato sottoposto come aveva annunciato venerdì scorso il portavoce del ministero degli Esteri Ma erano state diffuse anche assicurazioni sullo stato «soddisfacente» in cui si trovava il paziente Evidentemente così non era L'annuncio della morte è stato dato ieri mattina all'apertura dei lavori del Soviet supremo che si è levato in piedi da Gorbaciov il quale ha ricordato i lunghi anni di servizio di Gromyko al ministero degli Esteri e i tre anni dal 1985 al 1988 quale presidente del presidium del parlamento sovietico

Era nato nel villaggio di Staraj Gromiki Da qui il cognome della sua famiglia e di quasi tutti gli abitanti del sobborgo i quali per riconoscersi l'un l'altro si fornivano di soprannomi I Gromiko così si fecero chiamare Burmakov e Andrej Andreevich diventò Andrej Burmakov Ma solo per poco Quando partì per Minsk era di nuovo Gromyko il professore che sin da ragazzino sentiva le leggende su «Lenin e i suoi collaboratori» che si era iscritto al Komsomol e ne era diventato dirigente sia pure nelle piccole dimensioni del suo villaggio e che a 22 anni aveva fatto il suo ingresso nel partito (era il 1931) facendosi subito le ossa nella tragica vicenda della collettivizzazione forzata delle campagne nella guerra staliniana contro i contadini ricchi Di quell'esperienza Gromyko parlò come di un suo «contributo» al rafforzamento dei kolcos ma poi si spinse a dichiarare che Stalin oltre agli «aspetti positivi» era un «uomo crudele che non contava il numero delle vittime da lui causate in nome degli obiettivi da lui stesso posti che mise in atto un mostruoso arbitrio che provocò la morte di milioni di sovietici» Eppure la straordinaria carriera di Gromyko si deve proprio a Stalin al quale come egli stesso scrisse nel suo libro «il partito e il popolo non potranno mai perdonare le illegalità e lo sterminio di massa di comunisti e di senza partito del tutto innocenti»

Con Gromyko se ne va un libro di storia Basti pensare che era l'unico esponente della diplomazia mondiale ancora vivente che avesse sottoscritto la carta di nascita delle Nazioni Unite uno dei testimoni delle conferenze di Teheran (novembre-dicembre 1943) Yalta (febbraio 1945) e di Potsdam (luglio-agosto 1945) che videro riuniti i capi di Stato di Urss Usa e Gran Bretagna per stabilire l'azione comune per la spallata decisiva contro il nazismo e l'assetto postbellico Nel suo libro di «memorie» lo stesso Gromyko ha scritto di avere visto «cose che ben pochi hanno visto» avendo per quasi mezzo secolo avuto rapporti con centinaia di personalità internazionali

La sua vita in un libro

Si era scoperto scrittore poco più di dieci anni fa soprattutto dietro le insistenze di parenti e amici Un po tutti gli chiedevano di mettere per iscritto la storia della sua vita e del suo impegno di statista Gromyko cedette alle pressioni e dal 1977 al 1988 buttò giù «Pamjat» che adesso è la testimonianza diretta dell'incredibile resistenza politica di questo figlio di contadini bielorussi che sognava di diventare operaio «nella fabbrica di fiammiferi Vesuvio» nei pressi del grande snodo ferroviario di Gomel e che invece un bel mattino del 1939 a trent'anni venne convocato d'urgenza al Cremlino Era il primo incontro «Avevo visto Stalin – raccontò Gromyko – solo da lontano durante le sfilate sulla Piazza Rossa Mi precipitai in qualche minuto e nella sala d'attesa c'era un uomo non alto piuttosto magro Mi presentai pronunciò il suo nome Poskrebuiscev Era l'assistente e segretario di Stalin entrò nello studio e mi annunciò»

Andrej Gromyko entrò nell'ufficio di Stalin il quale stava «seduto al tavolo grande in compagnia di Molotov commissario del popolo alla politica estera» e gli strinse la mano «Compagno Gromyko – disse – avremmo intenzione di inviarvi come consigliere presso l'ambasciata negli Stati uniti E intendiamo mandarvi non per un mese e verosimilmente neppure per un anno» Gromyko rivelò di rimanere sorpreso dalla proposta ma forse ancor di più dal consiglio che Stalin gli diede per migliorare il suo già buono inglese «Andate nelle chiese quando sarete in America I preti parlano una lingua impeccabile Molti rivoluzionari russi adottarono questo sistema quando si trovavano all'estero » Gromyko che era un uomo non privo di umorismo rivelerà più tardi che una volta consigliere e poi ambasciatore a Washington si guardò bene dal mettere in pratica il suggerimento «Cosa avrebbero pensato i giornalisti e i politici vedendo l'ambasciatore della Repubblica dei soviet recarsi in chiesa? Fu probabilmente quello l'unico caso in cui un diplomatico sovietico disattese una disposizione di Stalin » Ma Gromyko non ha mai nascosto la sua ammirazione per Stalin per questa «personalità tragicamente contraddittoria» Rimase colpito dagli occhi «particolarmente espressivi quasi come «spine che penetravano a fondo E così Gromyko partì per il lungo viaggio (in nave verso gli Usa con partenza da Genova a bordo del Rex pilotato da un comandante che in tempi di fascismo lo invitò in cabina e brindò all'Unione Sovietica) che gli avrebbe dato quel momento in avanti aperto tutte le strade del potere eccetto quello di segretario del Pcus

Come consigliere di ambasciata rimarrà a Washington sino al 1946 dando un suo contributo (senza tuttavia apparirne) alla conferenza di Teheran La nomina ad ambasciatore negli Usa è del 1943 ed in questa veste lo raggiunge la notizia della vittoria contro il nazismo cui disse hanno contribuito anche i diplomatici» concedendosi un'altra boutade Nel giugno del 1945 alla conferenza di San Francisco appose la sua firma allo statuto dell'Onu appena costituita «Quello – rivelò – rimane uno dei giorni più memorabili della mia vita» E alle Nazioni Unite divenne rappresentante permanente del l'Urss anche nella qualità di vicem nistro degli esteri sotto Molotov Al Consiglio di sicurezza dell'Onu si guadagnò l'appellativo di «mister niet (signor no) per via della raffica di veti che pose a diverse risoluzioni Dall'osservatorio statunitense Gromyko ha giudicato la politica estera sovietica dagli anni della guerra fredda sino alla vigilia delle aperture di Gorbaciov

Da Roosevelt a Reagan

Gromyko è stato seduto allo stesso tavolo con tutti i presidenti degli Usa a partire da Roosevelt (che ammirava moltissimo così come John Kennedy) sino a Reagan Curiosa la vicenda che lo vide alla conferenza di San Francisco intervistato dal giornalista Kennedy che poi egli sarebbe andato a trovare anni più tardi nella sala ovale della Casa Bianca Gli disse «Ebbi subito il sospetto che voi foste un giornalista fuori del comune

È passato indenne attraverso tutte le bufere Soprattutto quelle che si sono abbattute sull'Unione Sovietica in tutti questi anni Dopo la parentesi londinese (ambasciatore per dieci mesi sino alla morte di Stalin) e quattro anni di lavoro come primo viceministro degli esteri ecco il salto a ministro a tutti gli effetti al posto di Molotov che era stato allontanato da Nikita Krusciov nel febbraio del 1957 È intensa la sua attività Incontra Mao va negli Usa con il segretario di Pechino affronta la crisi dei missili a Cuba è ricevuto in Vaticano da papa Giovanni XXIII! Già in quel periodo gli osservatori si chiedevano quali fossero esattamente gli orientamenti di Gromyko che contrariamente a molti altri cresciuti sotto la scuola staliniana rimaneva sempre a galla Anzi andava avanti Krusciov ne fornì con il suo rimbalzante non sense una spiegazione davanti a un gruppo di giornalisti presente lo stesso Gromyko «Se chiedessi ad Andrej Andreevich di abbassarsi i calzoni e di sedersi su una lastra di ghiaccio egli lo farebbe e non si alzerebbe sino ad un nuovo ordine

Ma era davvero un uomo di ghiaccio Gromyko? O meglio un uomo capace di resistere a tutte le prove? Forse si può dire di Gromyko ciò che egli pensava di Amintore Fanfani Nel suo libro di «memorie» infatti Gromyko descrive l'esponente della Dc come un uomo che si è distinto per «longevità politica nonostante tutte le perpetue delle vicende d'un partito» un virtuoso della tattica» Scriveva di Fanfani e pensava a se stesso? Non è escluso che questa possa essere una valida rappresentazione dell'uomo Gromyko dello statista che ha percorso gli scenari mondiali avendo rappresentato per 28 anni le diverse politiche estere dell'Urss Un lavoro diplomatico che si vanta di aver condotto senza indossare frak e cilindro seguendo il principio dettatogli da un noto proverbio russo che considera più accettabile una «cattiva pace piuttosto che una buona rissa» Duttile abile apparentemente impenetrabile Gromyko raggiunge nel 1973 a metà della gestione «stagnante» di Breznev la vetta del partito essendo promosso da supplente a membro effettivo del Politburo Vi arrivava dopo 42 anni di iscrizione al partito Quel partito che «è in marcia con in mano una fiaccola accesa sulla strada leninista»

Gromyko assiste da personalità di primo piano al «periodo di grande tensione» che si abbatte sull'Urss che si vede morire nel giro di tre anni Breznev Andropov e Cernenko Oltre a Cernenko prontamente eletto segretario tocca anche a lui su suggerimento di Gorbaciov che già stava nel Politburo pronunciare l'orazione funebre sulla Piazza Rossa per la morte di Andropov Fu una «grave perdita» seguita poco dopo da quella del suo successore

In «pensione» a testa alta

Fu allora che al Plenum straordinario del marzo del 1985 Gromyko propose Gorbaciov a segretario generale del Pcus che ricorda come un uomo che ha il «raro dono di saper convincere la gente» Chi meglio di Andrej Andreevich poteva fare una simile dichiarazione? È probabilmente Gorbaciov che consiglia nel settembre dell'anno scorso il 79enne presidente del presidium (la carica di ministro degli Esteri l'aveva lasciata tre anni prima delle mani dell'astuto e infaticabile georgiano Eduard Shevardnadze) ad andare in pensione per poter prendere il suo posto in largo anticipo sulla data delle elezioni primaverili A settembre dell'88 *fuori* dal Soviet supremo e dal Politburo ad aprile di quest'anno via anche dal Comitato centrale insieme agli altri «110 pensionati» considerati uno degli ostacoli al processo della perestrojka

Andrej Gromyko se ne va a testa alta Accetta la nuova situazione politica con realismo anche se ci tiene a ribadire forse timoroso delle «critiche dei tempi odierni» che pure ammette di condividere che «brilla sempre la stella del socialismo» in un paese che ha saputo affrontare le prove più difficili Gromyko capisce che non può più forzare i tempi della storia Potrebbe resistere ma con alle spalle 57 anni di tessera intuisce che potrebbe essere «dimesso» piuttosto che dimettersi A un giornalista che molti anni fa gli chiese cosa ne pensasse di alcuni cambiamenti al vertice rispose «Da noi è come nel triangolo delle Bermuda Di volta in volta c'è chi scompare» Se ne andò con tutti gli onori tornò a casa dalla moglie Lidija che aveva conosciuto nel villaggio di Kamenka attorno al 1931 e tra gli affetti familiari (due figli Anatolij ed Emilija il maschio professore di storia e la femmina ricercatrice e giornalista) Non fece più apparizioni pubbliche tranne qualche rara intervista Era forse ormai pago anche se gli sarebbe piaciuto ritardare di scrivere la «parola fine» Gli faranno funerali di Stato una commissione statale li sta preparando Non ci sarà Gorbaciov da oggi in visita di Stato in Francia e poi al vertice militare di Bucarest

Tre momenti della vita politica e diplomatica di Andrej Gromyko Sopra «mister niet» conversa a Washington con il presidente americano Kennedy.A fianco vediamo mentre parla all'Assemblea dell'Onu Allora era ambasciatore negli Stati Uniti E nella foto sotto eccolo a palazzo Chigi con Aldo Moro

---

NEL 2° anniversario della scomparsa del compagno
CARLETTO PONTE
la moglie la figlia i fratelli le sorelle e i cognati lo ricordano sempre con rimpianto e immutato affetto a compagni amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 100 000 per *l'Unità*.
Genova 4 luglio 1989

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno
GIOBATTA GHIGLIONE
(Bacci)
i familiari lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono In sua memoria sottoscrivono lire 50 000 per *l'Unità*
Pontedecimo 4 luglio 1989

4 luglio 1959 4 luglio 1989
A trenta anni dalla morte del compagno
FRANCO ANTOLINI
Valeria Carla e Adriana amano ricordarlo agli amici e ai compagni per il piacere dell'onestà per il gusto dello studio e della ricerca, per la passione politica che lo hanno sostenuto per tutta la vita. (Nella capacità di pensare e proporre le soluzioni più giuste ai problemi di fondo del nostro paese nei superiori interessi della intera società nazionale) Della generosità della sua vita nella lotta per la libertà gli siamo profondamente grate con la speranza di saperne custodire il valore insieme a chi lo ha amato e stimato in questo nostro presente In sua memoria sottoscriviamo per *l'Unità*
Genova 4 luglio 1989

I compagni della sezione Pci Oto Melara «Castagnaro» si uniscono al dolore dei compagni per la scomparsa di
MARIO MELLONI
di cui conservano vivo il ricordo del corsivi di Fortebraccio mirati a colpire «lor signori» sostenendo la causa dei lavoratori e sottoscrivono lire 100 000 per *l'Unità*
La Spezia 4 luglio 1989

I comunisti della zona Brianza sono vicini a Gianna Arianna e Fabio per la scomparsa improvvisa del caro compagno
PIERO LOMBARDI
Monza 4 luglio 1989

I giovani comunisti milanesi sono vicini ad Arianna e Fabio nel dolore per la perdita del loro caro padre
GIAMPIERO LOMBARDI
Milano 4 luglio 1989

I compagni e le compagne della sezione Bortolotti partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro
GIAMPIERO LOMBARDI
A suo ricordo sottoscrivono per *l'Unità*
Milano 4 luglio 1989

Le compagne e i compagni della Federazione milanese del Pci sono vicini con affetto e solidarietà a Gianna Senese ed ai figli Fabio ed Arianna per la scomparsa del padre
PIERO LOMBARDI
Milano 4 luglio 1989

Le compagne e i compagni della segreteria della Federazione milanese del Pci esprimono il più sentito cordoglio a Gianna Senese ed ai figli Fabio ed Arianna per la scomparsa del compagno
PIERO
Milano 4 luglio 1989

Le compagne della commissione femminile della Federazione del Pci si stringono con tanto affetto a Gianna Senese e a Fabio ed Arianna in questo momento di profondo dolore per la scomparsa di
PIERO
Milano 4 luglio 1989

Fulvio e Giorgio ricordano con affetto l'amico e compagno
GIAMPIERO LOMBARDI
Milano 4 luglio 1989

La Direzione ed il personale della SI GI porgono sentite condoglianze al dottor Carlo Lombardi per la perdita del fratello
GIAMPIERO
Milano 4 luglio 1989

La Direzione della SA BO partecipano al lutto del dottor Carlo Lombardi per la morte del fratello
GIAMPIERO
Milano 4 luglio 1989

La Direzione della R G partecipa commossa al lutto del dottor Carlo Lombardi per la morte del fratello
GIAMPIERO
Milano 4 luglio 1989

La Direzione di Stampa Quotidiana porge sentite condoglianze al dottor Carlo Lombardi per la perdita del fratello
GIAMPIERO
Milano 4 luglio 1989

Giorgio e Maria Cristina Bonvini partecipano al lutto dell'amico Carlo Lombardi per la perdita del fratello
GIAMPIERO
Milano 4 luglio 1989

Riccardo Beretta e famiglia sono fraternamente vicini all'amico Carlo Lombardi per la perdita del caro
GIAMPIERO
Milano 4 luglio 1989

I compagni della sezione Aldo Sa sono vicini a Gianna Fabio e Arianna e con loro piangono
PIERO
Milano 4 luglio 1989

Il Comitato di Zona 20 del Pci piange la scomparsa del compagno
PIERO LOMBARDI
Milano 4 luglio 1989

I compagni della sezione del Pci di Nichelino partecipano al dolore di Mafalda per la perdita del papà
MODESTO BOZZO
Esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze e sottoscrivono per *l'Unità*.
Nichelino 4 luglio 1989

La redazione torinese dell'*Unità* si associa al dolore dei familiari per la scomparsa dell'amico e compagno
LINO VIGNOLI
Torino 4 luglio 1989

La federazione del Pci di Alessandria con dolore annuncia la scomparsa del compagno
NICOLA VIGNOLI
(Lino)
per anni corrispondente dell'*Unità* di Alessandria e successivamente sindaco del Comune di Castelnuovo Bormida I compagni ne ricordano con affetto l'umanissima figura di militante comunista e si uniscono al dolore della famiglia I funerali si svolgeranno oggi 4 luglio alle ore 10 partendo dall'abitazione a Castelnuovo Bormida
Alessandria 4 luglio 1989

Profondamente colpiti per la prematura scomparsa del compagno
ORONZO LOMORO
detto Loib
la Federazione Giovanile Comunista di Sesto San Giovanni partecipa al dolore della famiglia e ricorda l'interesse e l'attenzione che egli ha sempre mostrato verso la nostra organizzazione
Sesto San Giovanni 4 luglio 1989

Le compagne e i compagni della sezione C Gagliazzo di Ronco Biellese abbracciano con affetto Piero e Nanda nel momento della scomparsa di
WALTER CAUCINO
a soli nove mesi dall'addio a Gianni Sottoscrivono lire 100 mila per *l'Unità*
Ronco Biellese 4 luglio 1989

Narla ricorda con grande tristezza e immutato affetto le proprie sorelle compagne
FRANCA BERNABEI
e
LUISA BERNABEI
in Loré
e sottoscrive in loro memoria per *l'Unità*
Milano, 4 luglio 1989

Nel 6° anniversario della morte della compagna
MARIA LUISA BERNABEI
in Loré
la ricordano con tanto affetto il marito con i figli Andrea Luca Paolo con la nuora Nicoletta e la nipotina Camilla unitamente alla sorella Nanni e sottoscrivono per *l'Unità*
Milano 4 luglio 1989

La segreteria della Fiom-Cgil Piemonte si unisce al dolore del compagno Sergio Perino per la perdita della sua cara mamma
MADDALENA CONRADO PERINO
Sottoscrive in sua memoria per *l'Unità*
Torino 4 luglio 1989

I compagni e le compagne della Cgil Piemonte sono vicini al compagno Sergio Perino per il dolore che lo ha colpito con la perdita della mamma
MADDALENA CONRADO
Sottoscrivono per *l'Unità* in sua memoria
Polino 4 luglio 1989

La Federazione comunista del Canavese partecipa al dolore del compagno Sergio Perino segretario della Camera del lavoro di Ivrea e della famiglia per la scomparsa della mamma
MADDALENA CONRADO PERINO
Ivrea 4 luglio 1989

La sezione del Pci di Cuorgnè esprime al compagno Sergio Perino le più sentite condoglianze per la perdita della mamma
MADDALENA CONRADO
in PERINO
e sottoscrive per *l'Unità*
Cuorgnè 4 luglio 1989

Il gruppo consiliare comunista di Cuorgnè partecipa al dolore del compagno Sergio Perino per la perdita della mamma
MADDALENA CONRADO PERINO
e sottoscrive per *l'Unità* in sua memoria
Cuorgnè 4 luglio 1989

Maria Pia e Sergio Clerico sono vicini a Sergio Perino per la immatura perdita della mamma
MADDALENA CONRADO PERINO
Sottoscrivono in sua memoria per *l'Unità*
Cuorgnè 4 luglio 1989

Ci ha lasciati
MIMMO TORRE
Lo annunciano a funerali avvenuti la moglie Pina ed i figli Luca e Massimo
Milano 4 luglio 1989